

I NODI DELLA REGIONE

LA «TABELLA H» RESISTE PURE IN TEMPI DI CRISI MALGRADO GLI ANNUNCI. 148 BENEFICIARI VICINI ALLA POLITICA

Arrivano i tagli per le associazioni: colpito lo sport, meno i carnevali

Solo una sforbiciata ai fondi: 41,9 milioni invece di 51,5. Più risorse a volontariato e cattolici

Le somme stanziare non sono definitive: il voto dell'Aula, la prossima settimana, può cambiare tutto. Chi perde di più è lo sport caro al presidente Cascio e a Massimo Costa

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Meno fondi alle associazioni sportive, più risorse a sigle che si muovono nel mondo cattolico e del volontariato. Non c'è crisi che tenga, la tabella H resiste al tempo e mostra solo qualche acciacco: il lungo elenco di associazioni vicine alla politica non è stato abrogato malgrado gli annunci. I 148 beneficiari riceveranno solo qualcosa in meno: 41,9 milioni invece dei previsti 51,5.

Le somme stanziare non sono definitive: il voto dell'aula, la prossima settimana, può cambiare tutto. Inoltre tagli e guadagni sono misurati rispetto a quanto nella tabella dell'anno scorso si prevedeva di dare quest'anno.

In quest'ottica chi perde di più è il mondo della sport, caro al presidente dell'Ars Francesco Cascio e al suo pupillo, il candidato sindaco di Palermo, Massimo Costa. Il fondo destinato al potenziamento delle attività sportive avrà solo 6 milioni invece degli 8,1 previsti. I contributi alle società sia professionistiche che dilettantistiche si fermano a 897 mila euro e non al milione e 121 mila previsto. Alla scuola regionale per lo sport di Ragusa andranno 540 mila (ne attendeva 675 mila), e alle società sportive che partecipano a campionati nazionali vanno 320 mila euro invece di 400 mila. Anche l'Autodromo di Pergusa potrà contare su 600 mila euro invece dei previsti 750 mila.

Un altro ente storico caro a Cascio, la Fondazione Federico II, vede scendere il finanziamento

dai previsti 600 mila euro a 480. Va meglio al Banco Alimentare onlus, sigla che si muove nell'orbita di Comunione e liberazione e che recentemente si è avvicinata proprio a Cascio: prenderà 658 mila euro invece di 598 mila.

Se la cavano le squadre di rugby: la San Gregorio di Catania (cara all'Mpa) avrà gli stessi 120 mila euro previsti un anno fa, la Palermo Rugby vede confermati i 150 mila euro. Va meglio alla Amatori sport Catania che passa da 108 mila a 200 mila.

Fra chi guadagna malgrado la crisi il record è dell'associazione palermitana di volontariato Prosam, vicina al presidente della commissione Bilancio Riccardo Savona, a cui vanno 577 mila euro invece dei previsti 95 mila. Prendono più soldi del previsto anche l'Officina di studi medievali (446 mila euro) di cui è presidente Sandro Musco, il Centro San Paolo (150 mila), il Museo san Nicolò e san Salvatore di Val Militello di Catania (50 mila), il centro Don Sturzo (136 mila). Guadagna qualcosina anche l'Accademia degli Zelanti e dei Dafnici, cara a Nicola D'Agostino dell'Mpa, che passa da 130 mila euro a 150 mila.

Il centro studi Pio La Torre, vicino al Pd, evita il taglio di fondi e resta con 180 mila euro mentre il Gramsci perde pochissimo e si ferma a 202 mila: ma Antonello Cracolici si dice certo di poter far crescere il finanziamento. Agli altri centri studi impegnati nella lotta alla mafia vanno 355 mila. Brindano anche gli enti che si muovono in ambito economico: al centro studi di Economia applicata all'ingegneria (Csei) che ha sede a Catania vanno 591 mila euro invece di 364 mila, all'istituto di studi politici ed economici 252 mila euro invece di 190 mila. In

questo campo perde solo il Cres (Comitato ricerche economiche per la Sicilia), caro al Pid, che passa da 31 mila a 25 mila euro.

Al centro Rises di Palermo vanno 350 mila euro invece di 150 mila, al centro studi Filologici e linguistici di Palermo 200 mila invece di 81 mila. Il centro studi storici di Messina avrà 152 mila euro invece di 117 mila, la Società siciliana di storia patria 192 mila (ne attendeva 114 mila).

Confermano gli stanziamenti previsti le associazioni di sostegno ai ciechi, anche queste vicine a Savona: all'Unione italiana 2,3 milioni, alla Helen Keller un milione. Per la stampa Braille 2 milioni e mezzo. Agli Istituti non statali per ciechi e sordomuti 225 mila euro invece dei 95 mila. Per l'assistenza ai sordomuti confermati 90 mila euro. Perdono qualcosa le associazioni degli invalidi civili e di guerra. Confermati 650 mila euro all'associazione Telefono Arcobaleno.

Fra chi perde c'è l'associazione palermitana Speranza e carità (160 mila invece di 200 mila), l'associazione per i cerebrolesi (41 mila invece di 51 mila), l'Istituto superiore di giornalismo (500 mila invece di 810 mila). Perdono fondi i musei: dal Mandralisca di Cefalù a quello delle Marionette di Palermo passando per le Ceramiche di Burgio. Perdono la fondazione Leonardo Sciascia (108 mila e non 135), la Ignazio Buttitta (da 423 mila a 338) e la Targa Florio (139 mila euro e non i previsti 174 mila). Meno soldi anche alla Samo che assiste i malati terminali oncologici (216 mila euro invece di 270 mila). Perdono appena 20 mila euro i carnevali siciliani che ottengono comunque 600 mila euro.



Il presidente dell'Ars Francesco Cascio e Raffaele Lombardo

SPESE. Tartassati Massimo, Politeama e Biondo di Palermo. Bellini salvo

La scure si abbatte su teatri e scuole E scoppia la polemica

PALERMO

●●● I tagli più consistenti li hanno subito i teatri e le scuole. Ecco il maxi emendamento con cui il governo ha «calato» mercoledì notte nel bilancio la riduzione di circa 400 milioni di spesa, concordato con Roma per ottenere il sostegno sulla spesa sanitaria.

Peggio di tutti è andata ai teatri palermitani. Il Politeama vede scendere il proprio finanziamento di un milione e 369 mila euro rispetto all'anno scorso. Il Massimo farà i conti con un milione e 546 mila euro in meno mentre il Biondo rinuncia a 440 mila euro. Un po' meglio dovrebbe essere andata al Bellini e allo Stabile di Catania. E a questo punto è esplosa la polemica. Per Marianna Caronia, candidata sindaco di Palermo del Pid, «Lombardo ha infierito in modo tale che i Comuni ben difficilmente saranno in grado di gestire i teatri». I dipendenti dell'Orchestra sinfonica siciliana hanno già annunciato la loro protesta: «Un taglio simile provocherà la sospensione delle attività».

Fra le spese tagliate per far quadrare i conti - a parte quelle per il rinnovo del contratto dei regionali - ci sono i 15 milioni necessari al rinnovamento informatico della Regione. Tolti anche 3 milioni e 576 mila euro al fondo per pagare l'acqua dissalata prodotta da privati e enti pubblici.

Capitolo scuola. Un milione e 107 mila euro in meno per il personale del «ruolo speciale supplente delle materne», un milione e 432 mila euro in meno per le scuole pa-

ritarie, due milioni e 140 mila euro in meno per la sperimentazione nelle scuole di ogni ordine e grado. Azzerato il contributo per il buono scuola.

Il governo ha tolto anche 800 mila euro che nella prima bozza di bilancio erano destinati ad aumentare le ore lavorative dei guardiani di musei e siti archeologici: si tratta di personale «ex Spatafora» che avrebbe visto anche migliorare il proprio contratto da part-time a full time. Non se ne farà nulla: «Stiamo già cercando soluzioni alternative - commenta l'assessore ai Beni culturali, Uccio Missineo - ma è pur vero che nei miei capitoli non ho più soldi per fare alcuna attività».

Per gli ex Pip del Comune di Palermo arrivano invece 500 mila euro in più del previsto. Uno dei pochi capitoli di bilancio a veder crescere lo stanziamento è quello dei collegamenti marittimi con le isole minori che con altri 45 milioni (che si aggiungono a quelli già stanziati nella bozza di novembre) supera il budget del 2011: sarebbe stato decisivo il pressing di Francantonio Genovese del Pd.

Lo scontro più violento si è avuto su una voce di spesa dell'assessorato al Territorio: 200 mila euro per l'attività di informazione. Secondo Marianna Caronia «sono soldi con cui l'assessore intende pagare un nuovo portavoce, oltre i 23 già in servizio alla Regione». Sebastiano Di Betta nega: «Sono destinati a una iniziativa di comunicazione per valorizzare parchi e riserve». Ma la Caronia ribatte:

«Se fosse così, sarebbero stati inseriti in un altro capitolo di spesa. Si tratta di un sotterfugio». La Caronia contesta «i mille rivoli clientelari in cui Lombardo sta sperperando i pochi soldi». Il riferimento è alle voci di spesa per «missioni e viaggi degli assessori», ai 250 mila euro per «consulenze ed esperti» dell'assessorato al Territorio e ai 44 mila euro destinati a contratti Co.co.pro dell'assessorato alle Attività produttive.

In questo clima il Pdl esulta con Innocenzo Leontini per i 300 mila euro destinati al Consorzio di ricerca filiera lattiero casearia del Ragusano. E Salvo Pogliese si dice soddisfatto dai tre milioni destinati a finanziare l'esenzione dell'Irap per imprese giovanili e femminili. **GIA. PI.**



L'assessore Sebastiano Missineo

DOPPIO INCARICO. Accolto il ricorso di D'Aquino, i magistrati dichiarano il primo cittadino decaduto dalla carica di deputato

Il tribunale: «Buzzanca fuori dall'Ars» Ma il sindaco resiste: «Farò appello»

Il segretario del Pd, Giuseppe Grioli: «Finalmente i magistrati hanno chiuso questa assurda vicenda, in Italia era rimasto solo Buzzanca a rivestire il doppio incarico».

Antonio Caffo

●●● Il sindaco Giuseppe Buzzanca decade da deputato regionale. La sentenza, ieri, l'ha resa nota la prima sezione civile del tribunale di Palermo, presidente Francesco Caccamo, relatrice Marinella Laudani, dopo il ricorso presentato dall'avvocato Antonio Catalioto per conto di Antonio D'Aquino, primo dei non eletti del Pdl alle elezioni regionali del 2008 che in caso di conferma in appello del provvedimento civile entrerà all'Ars proprio al posto di Buzzanca. D'Aquino oggi si ritrova nel Movimento per l'Autonomia dopo aver detto addio al Popolo della Libertà. La sentenza sarà operativa solo in secondo grado o almeno che i legali di Buzzanca non presentino ricorso in appello ma quest'ultima ipotesi è da scartare. "Le sentenze vanno rispettate ma se non si ritengono giuste van-

no appellate - ha dichiarato Buzzanca - ed è ciò che faremo. In ogni caso è stato confermato ciò che ho sempre sostenuto: l'eventuale decadenza avverrebbe da deputato e non da sindaco, carica che non ho mai pensato di mettere a rischio". "Finalmente giustizia è fatta - ha affermato alla stampa Catalioto - un eventuale appello non avrebbe senso". Marcello Scurria, legale del sindaco Buzzanca, ha risposto così: "La decisione del tribunale di Palermo era ampiamente scontata perchè coerente con quella di sollevare a suo tempo la questione dell'incostituzionalità. La non condivisione delle motivazioni nonostante il formale rispetto della sentenza non può che determinare una richiesta di riesame davanti al giudice d'appello". Dunque Buzzanca, attraverso Scurria, farà ricorso in appello contro quest'ultima sentenza di decadenza dall'incarico di parlamentare regionale. Nell'ottobre scorso la Corte Costituzionale aveva dichiarato come incompatibili le cariche di amministratore di un ente locale e di parlamentare bocciata la legge n. 60 del 1953 nella parte in cui non preve-

de l'incompatibilità tra la carica di parlamentare e quella di sindaco di un Comune con più di 20mila abitanti. A sollevare la questione dinanzi alla Consulta era stato il Tribunale civile di Catania, al quale un elettore, Salvatore Battaglia, tramite l'avvocato Catalioto, aveva fatto ricorso. Il mantenimento della carica di deputato regionale per l'attuale sindaco del capoluogo era stato accordato nel gennaio scorso dalla Commissione Verifica Poteri dell'Ars che aveva respinto l'estromissione di Buzzanca dall'assemblea regionale. Chiaro il commento del segretario cittadino del Pd, Giuseppe Grioli, alla notizia giunta da Palermo: "Il pronunciamento del Tribunale che dichiara decaduto Buzzanca dalla carica di deputato regionale dovrà suggerire al sindaco di Messina di porre fine a questa assurda vicenda di incompatibilità di cariche. Buzzanca è incompatibile ed è rimasto l'unico sindaco in Italia a resistere nel suo doppio ruolo". Il doppio incarico dell'esponente del Pdl passerà nei prossimi giorni in Appello. (*ACAF*) **A. CAF.**

L'EX SINDACO PRONTO A SCENDERE IN CAMPO A PALERMO CON IDV

Orlando spacca tutto

Oggi l'ufficializzazione della candidatura. In archivio la foto di Vasto, ma anche il modello delle primarie. A suo sostegno potrebbero schierarsi Verdi e Rifondazione Interviene Di Pietro. Ferrandelli parla di tradimento della volontà degli elettori

DI ANTONIO GIORDANO

Leoluca Orlando è pronto a candidarsi a sindaco di Palermo sotto le insegne dell'Idv. L'ufficializzazione avverrà questa mattina nel corso di una conferenza stampa nel capoluogo siciliano. Ma oramai il dado è tratto. La decisione del portavoce nazionale di Italia dei Valori, «sponsor» politico di Rita Borsellino alle primarie del capoluogo siciliano sconfitta da Fabrizio Ferrandelli, determina dunque la rottura definitiva a Palermo tra Idv e Pd, che ha confermato la volontà di sostenere alle comunali il vincitore delle consultazioni del 4 marzo scorso. Con la sua candidatura la famosa foto di Vasto (con Di Pietro, Bersani e Vendola) va in archivio e, forse, anche il modello delle primarie di coalizione. Primarie sulle quali la coalizione di centrosinistra invece che unirsi, è andata in frantumi. Con accuse e sospetti e veleni sin dalle prime ore dalla apertura delle urne la notte del 4 marzo. Non è bastato un riconteggio e l'esame dei garanti per calmare le acque. E la decisione di Orlando rappresenta il punto di rottura definitivo.

«Ciò che decidono a Palermo è come se lo decidessimo noi, Idv rispetterà la

volontà di militanti, elettori, classe dirigente e della Sicilia», ha commentato ieri Antonio Di Pietro, leader di Idv. «Noi abbiamo preso atto», ha aggiunto, «che un istituto importante della democrazia diretta come le primarie è stato sporcato in modo irreparabile, lo dice la relazione dei garanti e l'indagine della magistratura. È stato come un goal in fuorigioco in una partita di calcio». «La loro decisione è la nostra». «L'Idv», ha ribadito, «rispetterà il volere dei palermitani».

«Orlando faccia prevalere il senno e la ragionevolezza. Se davvero si candida, si presenta ai palermitani come un traditore. Spaccare la coalizione sarebbe un peccato che nessuno

gli perdonerebbe e lui darebbe un mano a Costa e Aricò. Orlando e Borsellino riflettano in queste ore e si ritrovino al mio fianco ed evitino questa sciagurata spaccatura», ha spiegato ieri Ferrandelli. Artefice di quel-

la che è passata alla storia come

la «primavera di Palermo», per tre volte Orlando ha rivestito la carica di sindaco, dal 1985 al 1990, e dal 1993 al 2000. Candidatosi nel 2007, fu sconfitto da Diego Cammarata al suo secondo mandato consecutivo. Su chi sosterrà la candidatura di Orlando, che fino a pochi giorni fa appariva determinato a non scendere in campo in questa tornata elettorale, dovrebbero ritrovarsi la Federazione della Sinistra-Prc, insieme ai Verdi e «Un'altra storia». Su Ferrandelli, invece, dovrebbe convergere Sinistra Ecologia e Libertà ma, come spiega il segretario provinciale dei vendoliani Sergio Lima, il partito deciderà «sull'avvio o meno di un ragionamento politico con Ferrandelli, se dovesse rispondere positivamente, un ragionamento che ha in sé le questioni programmatiche». Il via libera di Lima, dunque, sarà dato solo quando il vincitore delle primarie avrà avuto modo di «fare chiarezza» sulle modalità che lo hanno portato a far sua la consultazione, intorno alla quale si sono addensati nelle ultime settimane i sospetti di brogli, che hanno portato a indagini della Procura e all'annullamento del voto nel seggio dello Zen. (riproduzione riservata)

Orlando in campo contro l'ex pupillo

Correrà con Idv, Fds e Verdi. Sel verso l'appoggio a Ferrandelli

EMANUELE LAURIA

HA «bucato» il giorno della primavera, non l'appuntamento con le urne. E per la quarta volta — in cinque competizioni svolte dall'avvento dell'elezione diretta del sindaco — Leoluca Orlando sarà protagonista. L'annuncio ufficiale solo stamattina, in una conferenza stampa convocata in un albergo del centro. Ma ormai il dado è tratto. Riecco il Professore, sempre più a suo agio nei panni dell'Orlando furioso, stavolta lanciato a razzo contro i già fragili equilibri del centrosinistra. Ha deciso, il portavoce di Italia dei Valori, dopo aver disconosciuto il risultato delle primarie macchiate a suo dire da brogli e inquinamento politico e avere incassato, da parte del Pd, la conferma della candidatura di Fabrizio Ferrandelli.

Alla fine Orlando scende in campo contro il suo ex pupillo, che lo accoglie nella contesa accusandolo subito di «tradimento». A sostenere Leoluca, oltre alla lista di Italia dei Valori, ci saranno Federazione della Sinistra e Verdi, forse anche "Un'altra storia", il movimento di Rita Borsel-

lino, che però ha preso le distanze: «Il mio impegno continua fuori dalle elezioni al fianco di tutti i cittadini del centrosinistra», dice l'eurodeputata. Con Orlando non ci sarà probabilmente Sel, che ieri sera ha riunito il suo esecutivo provinciale alla presenza dell'invitato della segreteria nazionale, Francesco Ferrara. Il partito di Vendola è orientato a dare il sostegno a Ferrandelli, malgrado i malumori espressi, anche ieri, da alcuni esponenti quali l'ex deputato Francesco Cantafia e la consigliera comunale Nadia Spallitta. Quest'ultima ieri ha ribadito di considerare «la candidatura di Orlando importantissima e utile all'intero centrosinistra».

Ma è comunque un Orlando più solo del passato, quello che va a completare il folto lotto di concorrenti alle amministrative di maggio (undici candidati). Determinato, l'ex sindaco, a far valere la sua popolarità, a sfruttare il vantaggio della nuova legge elettorale che affievolisce l'effetto traino delle liste, e ad attirare un consenso trasversale. Acquistare voti anche all'interno del partito democratico. Ieri Forchette Rotte, il

movimento vicino al deputato regionale Davide Faraone (giunto terzo alle primarie), ha annunciato l'appoggio al portavoce di Idv: «Sogniamo una nuova primavera per Palermo. Se Leoluca Orlando e Rita Borsellino decidono di impegnarsi in prima persona alle elezioni di maggio per costruire una nuova stagione noi saremo con loro con la nostra lista di ragazze e ragazzi e daremo il nostro contributo per spazzare via l'inverno».

Fra le indiscrezioni delle ultime ore, anche la possibile presenza di Antonio Di Pietro come capolista di Italia dei Valori. Ieri il leader ha detto di affidarsi ai suoi dirigenti siciliani: «Ciò che decidono a Palermo è come se lo decidessimo noi, Idv rispetterà la volontà di militanti, elettori, classe dirigente e della Sicilia. Noi abbiamo preso atto — dice l'ex pm — che un istituto importante della democrazia diretta come le primarie è stato sporcato in modo irreparabile, lo dice la relazione dei garanti e l'indagine della magistratura. È stato come un goal in fuorigioco in una partita di calcio».

Ma proprio la decisione di Orlando di candidarsi trascurando l'esito delle primarie ha provocato scossoni a livello nazionale. Walter Veltroni reputa «uno sbaglio» la scelta dell'ex sindaco: «Dovunque, in tutta Italia, il Pd ha partecipato a primarie nelle quali spesso è capitato che vincessero candidati non del Pd, ha saputo garantire il suo sostegno. Le primarie hanno avuto un esito, hanno partecipato tutte le forze del centrosinistra. Quale che sia il risultato, io auspico un altro risultato, le primarie si fanno e devono avere un esito rispettato e condiviso». E altri deputati del Pd, da Farinone a De Micheli, attaccano l'ex sindaco. E l'Udc, dopo la scelta di Orlando, invita il Pd a divellere l'alleanza a sinistra: «Che

coerenza! Italia dei Valori!», sbotta il segretario Lorenzo Cesa. «Prima fa le primarie di coalizione a Palermo — dice — poi visto che il risultato non le piace candida Leoluca Orlando. Se questo è il patto di Vasto, sarà meglio che il Pd rifletta seriamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli schieramenti



La Federazione della Sinistra andrà con Orlando in forse la posizione ufficiale di "Un'altra storia"



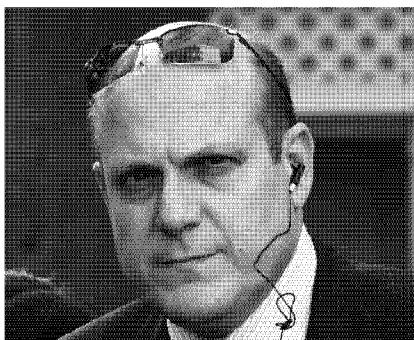
Sel, sia pure con i dissensi di Cantafia e di Nadia Spallitta appoggerà la candidatura di Ferrandelli



Forchette Rotte movimento di riferimento di Davide Faraone (a sinistra) sosterrà Orlando



Nel Pd molte voci contro la scelta di Orlando e l'Udc invita i dirigenti democratici a sganciarsi dalla sinistra



MASSIMO RUSSO
La cura del magistrato ha migliorato leggermente i conti della sanità ma la sfida dell'innalzamento della qualità dell'assistenza è lontana dall'essere vinta. A fine 2010 ha varato un piano straordinario da mille assunzioni



GIOSUÈ MARINO
Il prefetto non è riuscito a dotare la Sicilia di un piano rifiuti. Il settore è sull'orlo del baratro a causa di un miliardo di euro di debiti, eredità degli Ato. La regione registra i valori più bassi in Italia per raccolta differenziata e riciclaggio.

SOTTO LALENTE. Cosa hanno fatto i "fiori all'occhiello" tecnici dell'esecutivo

Sanità, Rifiuti e incompiute

Massimo Russo passa parzialmente l'esame, ma le incongruenze del servizio 118 e la fuga nel continente dei malati non si fermano. Giosuè Marino alle prese con un Piano che non c'è

DI MICHELE SCHINELLA

PALERMO. Un magistrato e un prefetto. **Raffaele Lombardo** si era affidato a loro per tentare di curare i gravi mali da cui era afflitta la sanità regionale, che quando fu eletto a maggio del 2008 rischiava il commissariamento, e quelli che affliggevano la gestione del ciclo dei rifiuti, che il commissariamento per l'emergenza lo ha avuto davvero con la nomina come commissario delegato dello stesso governatore da parte del presidente del Consiglio dei ministri. Il magistrato **Massimo Russo** da 4 anni ai vertici della politica sanitaria ha superato la prova: ma solo in parte e tra tante ombre. Il prefetto **Giosuè Marino**, invece, che ha sostituito nel 2009 come assessore **Pier Carmelo Russo**, non può dirsi per nulla soddisfatto: gli obiettivi che gli sono stati assegnati sono lontani dall'essere centrati e tutto il settore è appesantito da un miliardo di euro di debiti nei confronti dei gestori delle discariche e degli operatori economici.

SANITA'. Se il commissariamento è stato sventato, i conti economici sono migliorati di poco e il Governo centrale

ha accordato un maxi prestito da tre miliardi di euro per far fronte ai debiti pregressi, la lotta agli sprechi è lontana dall'essere vinta: al 118 ci sono da due anni 500 autisti soccorritori pagati per non lavorare.

A preoccupare di più, però, è la sfida del miglioramento della qualità dell'assistenza sanitaria, che ogni anno costa 250 milioni di euro di mobilità passiva. I siciliani, infatti, quando sono malati non nutrono molta fiducia negli ospedali siciliani, specialmente quelli pubblici (non ancora accreditati, peraltro) e dove continuano ad essere registrati alti indici di ricoveri inappropriati, e così quando non emigrano in altre regioni si rivolgono sempre di più alle strutture sanitarie private che nell'era Russo hanno registrato il pienone. Il magistrato aveva promesso: «La meritocrazia sarà la stella polare nel conferimento degli incarichi manageriali». I suoi oppositori hanno osservato: «Tutti i manager sono fedelissimi la governatore Lombardo, altro che meritocrazia». Tra questi **Salvatore Giuffrida** che dopo avere mandato in default i conti dell'Asp 5 è stato costretto a dimettersi ma è stato pure ripescato come direttore sanitario nell'azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania, diretta da **Francesco Poli**, altro fedelissimo del

governatore, manager che ispira tutta la politica sanitaria regionale.

RIFIUTI. Fu il suo predecessore **Pier Carmelo Russo** ad annullare la gara, voluta fortissimamente dal governatore **Totò Cuffaro**, che avrebbe dato alla Sicilia 5 termovalorizzatori, panacea di tutti mali - secondo i sostenitori - nel campo dei rifiuti ma fumo negli occhi per gli ambientalisti. Da allora però il nulla: raccolta differenziata e riciclaggio all'anno zero, discariche tradizionali stracolme e senza biostabilizzatori (necessari per rendere i rifiuti innocui), pure imposti da 4 anni dall'Unione europea. La regione Sicilia non ha ancora un piano regionale dei rifiuti che pure il prefetto annunciò fosse cosa fatta due anni fa. L'eredità delle Autorità territoriali d'ambito, messe in liquidazione e sostituite con legge approvata a fine del 2010 da altri organismi che non hanno ancora visto la luce, si è fatta ancora più pesante: soprattutto economicamente. L'assessore per risolvere i problemi economici si è affidato all'esperienza del ragioniere generale **Enzo Emanuele**, nominato dirigente generale del Dipartimento, che ha tentato di farsi prestare un miliardo di euro dalle banche: invano.

La seduta in Sala d'Ercole anticipata a lunedì anzicchè martedì

Manovra da 419 mln porta il bilancio in Aula

Ma la Giunta può chiedere un altro mese di esercizio provvisorio

PALERMO - E cominciata la maratona per l'approvazione dei documenti finanziari della Sicilia, che di norma si sarebbe già dovuta concludere alla fine dello scorso anno.

Invece, come da tre anni a questa parte il governatore Raffaele Lombardo ha chiesto ed ottenuto dal Parlamento l'esercizio provvisorio e i documenti sono al vaglio delle istituzioni in questi giorni. Infatti la commissione Bilancio dell'Ars ha approvato mercoledì sera intorno alle 23, al termine di una seduta fiume, il bilancio di previsione e la finanziaria regionale.

La manovra di bilancio 2012 ammonta complessivamente a 419 milioni e 127 mila euro, come abbiamo riferito ieri. Scatta adesso il conto alla rovescia per evitare la proroga dell'esercizio provvisorio: le previsioni sono quelle di finire entro giovedì 29 marzo, anche se il Governo si potrebbe riservare fino all'ultimo di chiedere la proroga dell'esercizio provvisorio in caso di mancati accordi in Aula con gli altri partiti, soprattutto dell'opposizione. Ieri mattina l'Aula ha svolto interrogazioni della rubrica sanità e ha votato gli articoli del disegno di legge "Norme

per l'individuazione, la catalogazione e la valorizzazione dei geositi in Sicilia".

Sono stati incardinati i documenti economico-finanziari approvati in commissione bilancio. Il termine per gli emendamenti è fissato alle 18 di oggi, e lunedì prossimo, con un giorno di anticipo quindi, l'Aula inizierà le sue sedute parlamentari.

Tornando al disegno di legge presentato da Alessandro Arico' del Fli, è stato soppresso, con parere favorevole del governo, il comma 2.4 del testo che prevedeva ulteriori divieti di alterare il regime idrico e la morfologia del terreno dei geositi, di asportare o danneggiare affioramenti rocciosi, geodiversità, fossili e reperti paleontologici, realizzare cave o discariche. Se il disegno di legge dovesse così passare al voto dell'Aula nessun vincolo sarebbe posto a meno che, recita la legge "non si tratti di una riserva naturale protetta".

In favore della soppressione dell'articolo 2.4 sono intervenuti i deputati Vinciullo e Bufardecì, lamentando eccessive limitazioni alle attività im-

prenditoriali. Vinciullo ha parlato di "vincoli già esistenti ne vengono aggiunti ulteriori che di fatto impediscono qualsiasi nuovo insediamento e attività imprenditoriale nel territorio". Le istanze dei deputati sono state accolte dall'assessore al Territorio

Sebastiano Di Betta: "Se la preoccupazione dei deputati Vinciullo e Bufardecì sono ulteriori vincoli di natura amministrativa do' parere favorevole alla soppressione del comma nella logica della semplificazione amministrativa". L'Aula è passata poi all'esame il ddl "lavori in economia nel settore forestale". Il presidente dell'Ars Francesco Cascio ha annunciato che i due documenti saranno messi al voto successivamente".

Raffaella Pessina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È stata
approvata dall'Aula
la legge sui geositi
in Sicilia



I dati emersi dall'ultimo Rapporto sui ricoveri pubblicato dal ministero della Salute e relativo all'anno 2010

Sanità, meno ricoveri acuti nel pubblico

Sono costati 1,6 miliardi contro 2 miliardi di quelli avvenuti nelle strutture private accreditate

PALERMO - La sanità privata accreditata siciliana costa di più al sistema sanitario nazionale.

Dall'ultimo Rapporto sui ricoveri pubblicato dal ministero della Salute, è emerso che in Sicilia nel 2010 i ricoveri acuti (sia in regime ordinario che *Day hospital*) nelle strutture pubbliche sono costati al sistema sanitario nazionale 1,6 miliardi, mentre per gli stessi ricoveri nelle strutture private accreditate si è speso 2 miliardi. Anche nella riabilitazione le cifre cambiano secondo le strutture pubbliche o private. Nel primo caso si parla di 32 milioni e nel secondo caso di ben 106 milioni. Il privato costa di più anche nella lungodegenza: 8 milioni contro i 6 milioni che sono stati spesi nel 2010 per i ricoveri presso le strutture pubbliche. L'Isola, secondo il Rapporto, ha un tasso di ospedalizzazione standardizzato (per età e sesso) pari a 119,40 contro la media italiana del 115,81. Interessante anche il dato sui ricoveri che riguardano i cittadini non italiani. In Sicilia, nel 2010, ci sono stati 5.278 ricoveri acuti in regime ordinario provenienti dai paesi dell'Unione europea, mentre 955 da paesi europei che non fanno parte dell'UE; 3593 sono stati i pazienti africani, 618 gli americani, 1477 gli asiatici, 38 dall'Oceania e 5 si sono dichiarati apolidi.

Il Rapporto ha registrato un totale di 964.399 dimissioni nel 2010 sia nel settore pubblico che privato. La maggior parte delle dimissioni rientra nel settore degli acuti (907.305) e di questi il 63,9 per cento è stato curato con regime ordinario mentre il 36,1 per cento in *day hospital*.

Anche nella riabilitazione prevale il regime ordinario (70,1 per cento) an-

ziché il *day hospital* (29,9 per cento). Infine la lungodegenza registra un 92,5 per cento di ricoveri con il regime ordinario e il 7,5 per cento in *day hospital*. Sono gli ospedali a gestione diretta ad assorbire la maggior parte del traffico dei ricoveri. Infatti, i dati che emergono sottolineano che il 44,0 per cento dei ricoveri acuti in regime ordinario proviene dagli ospedali a gestione diretta, il 13,0 per cento dai policlinici e il 18,1 dalle casa di cura private.

Il 3,3 per cento dei ricoveri acuti in regime ordinario risulta essere oltre il valore della soglia prevista. Questo significa che ci sono malati ricoverati per più tempo del previsto nelle strutture ospedaliere.

Il 57,9 per cento degli interventi chirurgici in Sicilia è stato effettuato in regime ordinario e con un ricovero dalla durata di più di un giorno, mentre il 39,3 per cento dei ricoveri è stato eseguito nelle strutture ospedaliere ma in *day hospital*. Per la riabilitazione i tempi si allungano: l'8,7 per cento dei ricoveri ha avuto una degenza superiore addirittura ai 60 giorni. I ricoveri programmati sono stati nel 2010 il 39,4 per cento mentre gli urgenti hanno rappresentato il 57,0 per cento dei ricoveri. Interessante anche il dato sul tumore alla mammella: il 97,3 per cento è risultato essere un intervento programmato e non urgente con un'attesa media di 11,7 giorni prima dell'intervento.

Liliana Rosano
© RIPUBBLICAZIONE RISERVATA

I DATI PARLANO

1,6 miliardi €
in Sicilia nel 2010 il costo dei ricoveri acuti per il sistema sanitario nazionale

2 miliardi €
la spesa per i ricoveri acuti nelle strutture private accreditate

32 milioni €
i costi per la riabilitazione nel settore pubblico

106 milioni €
i costi per la riabilitazione nel settore privato

8 milioni €
costo della lungodegenza nel privato contro i 6 milioni che sono stati spesi nel 2010 per i ricoveri presso le strutture pubbliche

3,3 per cento
i ricoveri oltre la soglia del previsto

PRONTO SOCCORSO**«Umberto I»,
Vaccarisi:
«Nessuna
carenza»**

●●● Il pronto soccorso non ha alcuna carenza di organico nè di attrezzature». È il direttore sanitario dell'«Asp», Corrado Vaccarisi a replicare alle accuse lanciate dal sindaco, Roberto Visentin. Il primo cittadino aveva invitato l'azienda sanitaria «ad assumersi le proprie responsabilità e a fare di più» per alleviare i disagi degli utenti della struttura di via Testaferrata. La risposta dell'«Asp», non si è fatta attendere. «Mai come ora - sostiene Vaccarisi - il pronto soccorso ha avuto una dotazione organica così completa. La nostra attenzione è stata rivolta a colmare tutte le carenze». Rispetto alle attrezzature, il direttore sanitario ricorda che «il direttore del dipartimento delle Scienze radiologiche, Giuseppe Capodieci, ha già assicurato che la Tac al pronto soccorso entrerà in funzione ad aprile precisando anche che l'ospedale ha altre due Tac di ultima generazione che consentono di sopperire alle esigenze degli utenti». Il sindaco aveva criticato anche la gestione della privacy degli utenti. Vaccarisi dissenza spiegando che «tempi di attesa e privacy degli utenti rientrano nell'ambito di una corretta organizzazione interna al pronto soccorso». Rispetto, invece, ai locali angusti e ai problemi logistici, il direttore sanitario dell'«Asp» conclude affermando che «le difficoltà potranno essere risolte con interventi di ristrutturazione nel momento in cui il progetto esecutivo già presentato da tempo alla Regione venga finanziato». (*GAUR*)

CONTRO LA REGIONE

Muscatello, Gianni chiede un'inchiesta del Parlamento

●●● Ha chiesto l'intervento della commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei dissavanzi sanitari regionali, di cui fa parte, per avere chiarimenti sulla mancata applicazione, da parte del governo regionale, dell'articolo 6 della legge 5 che prevede il potenziamento degli ospedali in zone industriali com'è, appunto, il "Muscatello" di Augusta. E che sarebbe stata disattesa dall'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo e dal presidente Raffaele Lombardo con un piano di riordino della sanità che ha portato al "contestato" trasferimento del reparto di Ginecologia ed Ostetricia. Questo quanto ha fatto il parlamentare nazionale del Pid, Pippo Gianni che ha reso noto che il presidente della commissione, Leoluca Orlando ha inviato una lettera di chiarimenti sia all'assessore Russo che al governatore Lombardo con cui invita entrambi ad un'audizione in commissione. «Ho riferito in commissione - ha detto - che il governo siciliano e in particolar modo l'assessorato alla Sanità, ha palesemente violato quell'articolo della legge che prevede per gli ospedali insistenti nelle aree industriali il loro potenziamento, proprio perchè in quelle aree occorre una maggiore attenzione della cura dei cittadini, vittime dell'inquinamento. Entro il 31 marzo, inoltre, - ha concluso - molti direttori generali sono in scadenza di mandato, vogliamo sapere quanti di questi sono in regola con la legge che prevede la decadenza automatica di quei direttori che hanno mancato il raggiungimento dell'equilibrio economico di bilancio».

(*CESA*)

Verso le urne Il centrosinistra si spacca. I democratici con Ferrandelli, vincitore delle primarie al veleno contro Rita Borsellino

Palermo, Orlando scende in campo e corre contro il candidato del Pd

PALERMO — Finisce a sciolto come nell'opera dei pupi la guerra per le candidature nel centrosinistra a Palermo dove, dopo avere spinto al massimo Rita Borsellino a resistere e invalidare le primarie vinte da Fabrizio Ferrandelli, ricompare in prima persona Leoluca Orlando nella corsa a sindaco, gli occhi sulla poltrona già da lui occupata per più di dieci anni.

Ma stavolta la «primavera» dell'Orlando furioso s'annuncia burrascosa. Perché, spiazzata la Borsellino, non seguono il leader dipietrista nemmeno i compagni di cordata di Sel, anche loro in via di avvicinamento a Ferrandelli, come l'altra candidata espressa da movimenti e gruppi di estrema sinistra, Antonella Monasta. Tutti per Ferrandelli con disappunto di Orlando che l'aveva allevato nell'Idv senza poi tollerare l'autonoma scelta di candidarsi.

La presenza comunque in-

gombrante del «sinnaco ollando» come si sente echeggiare nei quartieri popolari dove un tempo prendeva il 70 per cento dei voti scompagina la coalizione, a tutto vantaggio del centrodestra, dell'altro «candidato ragazzino», Massimo Costa. Effetto devastante per il capogruppo del Partito democratico all'Assemblea, Antonello Cracolici: «Pensavo ci fosse un limite alla prepotenza. Diventa adesso una bat-

taglia tra passato e futuro».

Sembrava solo una contrapposizione interna a Idv con

un trentenne come Ferrandelli deciso a voltare le spalle al «dider maximo». Ma si è trasformata in una guerra a tutto campo. Perché su quella breccia si sono rovesciati gli psicodrammi dello stesso Pd. Con l'ala vicina al governatore Raffaele Lombardo pronta a sostenere il giovane fuoruscito dall'Idv e con l'ala contraria al

sostegno del governo regionale lanciata verso il simbolo antimafia della Borsellino.

Da una parte, protagonisti come Beppe Lumia e Cracolici a votare Ferrandelli, insieme con gli eurodeputati Rosario Crocetta e Sonia Alfano, anche lei Idv anti-Orlando. Dall'altra, i dirigenti locali, come il segretario regionale del Pd Giuseppe Lupo, sorretti dall'autorevole ma ininfluenza appoggio di Pier Luigi Bersa-

ni. Come s'è capito allo spoglio nei gazebo dove è scattata la polemica su qualche imbroglio con strascico di attenzioni giudiziarie, mentre sul piano politico risultava comunque sorprendente il testa a testa del giovane Ferrandelli non superato dalla Borsellino che avrebbe dovuto stravincente a furor di popolo, considerato l'impegno dei segretari, da Bersani a Vendola e Di Pietro.

Adesso ha buon gioco il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa ad alzare il tiro: «Che coerenza l'Italia dei valori! Prima fa le primarie di coalizione a Palermo, poi visto che il risultato non le piace

candida Orlando. Se questo è il patto di Vasto, sarà meglio che il Pd rifletta seriamente».

Non mancano riflessi nazionali. Ma la sfida si misura per le strade di una Palermo assediata da precari e lavoratori di aziende ed enti pubblici sull'orlo del fallimento.

Felice Cavallaro

La vicenda

Le primarie

Domenica 4 marzo, a sorpresa, alle primarie del centrosinistra a Palermo la candidata «ufficiale» del Pd, Rita Borsellino, viene battuta da Fabrizio Ferrandelli spinto da ampi pezzi del Pd locale



Inchieste e polemiche

La Procura indaga su sospetti brogli. L'Idv (Ferrandelli è un ex del partito di Di Pietro) mette in discussione i risultati del voto e minaccia di lanciare un altro candidato. Ieri il passo di Leoluca Orlando (sopra)

Palermo, Orlando si candida rottura Pd-Idv dopo le primarie

Idemocratici: grave errore. Il web contro l'ex sindaco

EMANUELE LAURIA

PALERMO — Ha deciso di rimettere il ciuffo nella contesa palermitana, dodici anni dopo la fine della sua Primavera: Leoluca Orlando si tuffa nella corsa a sindaco (la quarta volta nelle ultime cinque competizioni elettorali) e fa deflagrare il centrosinistra. Questa mattina, in una conferenza stampa in un albergo del centro, l'annuncio ufficiale: il portavoce di Italia dei Valori, che alle primarie aveva sostenuto l'eurodeputata Rita Borsellino, sfida Fabrizio Ferrandelli, il vincitore di quelle consultazioni ai gazebo che Orlando ha disconosciuto sin dal primo momento, denunciando brogli e l'inquinamento politico del voto da parte degli elettori del centrodestra.

Malgrado l'esito delle primarie, e facendo leva sulle irregolarità che hanno portato i garanti ad annullare il risultato del seggio dello Zen e sono oggetto di un'inchiesta giudiziaria, Orlando ha chiesto un passo indietro da parte di Ferrandelli in nome di una ricomposizione del centrosinistra. Ma quando il Pd ha confermato la candidatura del giovane consigliere comunale, il fondatore della Rete ha deciso di scompagina-

re l'alleanza. Rinnegando se stesso («Il sindaco l'ho già fatto e non lo farò più, devo dirlo in aramaico?», aveva affermato 20 giorni fa) e sbarrando la strada al suo ex pupillo: Ferrandelli, sino a tre mesi fa, era il capogruppo di Idv in consiglio comunale, e ora non ha timore nell'accusare il suo mentore di «tradimento nei confronti del popolo delle primarie».

Dalla sua parte, Orlando avrà la lista di Italia dei Valori e quella di Federazione della sinistra e Verdi. Probabilmente non farà parte del cartello Sel, orientata ad appoggiare Ferrandelli nono-

stante le divisioni interne, ed è ancora incerta la posizione di Rita Borsellino. Gli sherpa del suo movimento, «Un'altra storia», hanno detto che mai andranno con Ferrandelli, considerato una sorta di cavallo di Troia del governatore Raffaele Lombardo nel centrosinistra (malgrado le ripetute smentite dell'interessato). Ma lei, la Borsellino, ieri ha preso le distanze anche da Orlando: «Le divisioni sono un male. Il mio lavoro proseguirà senza una partecipazione diretta alle elezioni ma a stretto contatto con il popolo di centrosinistra».

Il ritorno dell'ex sindaco fa impazzire il web (su Facebook e Twitter decine di messaggi che ironizzano sulle contorsioni del centrosinistra e sul dietrofront di Orlando) e produce nuovi scos-

soni nei rapporti fra Pd e Idv: «La scelta di Orlando è uno sbaglio», dice Walter Veltroni. «In tutt'Italia - prosegue - il Pd ha partecipato a primarie che hanno visto vincere spesso candidati di altri partiti. Ma non abbiamo mai fatto venire meno il nostro sostegno». E l'Udc, dopo la svolta di Orlando, invita il Pd a far saltare le intese a

sinistra: «Che coerenza Italia dei valori - sbotta il segretario Lorenzo Cesa - Prima fa le primarie di coalizione, poi visto che il risultato non le piace candida Orlando. Se questo è il patto di Vasto, meglio che il Pd rifletta seriamente». Di Pietro, invitato dai suoi a scendere in campo come capolista a Palermo, attribuisce le responsabilità ai dirigenti locali: «Rispettiamo la volontà di militanti, elettori e dirigenti siciliani. Un istituto importante della democrazia come le primarie è stato sporcato in modo irreparabile».

Il principale capoluogo interessato dalle amministrative di

maggio rischia di diventare il Vietnam delle coalizioni. Se Pd e Idv stanno su fronti opposti malgrado le primarie, analoga spaccatura c'è nel Terzo Polo: Fli (assieme all'Mpa di Lombardo) sostiene il deputato regionale Alessandro Aricò, mentre l'Udc appoggia, con il Pdl e Grande Sud di Micciché, l'ex presidente del Coni siciliano Massimo Costa. Ma sono già 11 i candidati a sindaco di Palermo: un altro record.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leoluca Orlando con Rita Borsellino, da lui sostenuta alle primarie



I candidati



FERRANDELLI

Il vincitore delle primarie è un ex Idv. Oggi dice: "Mi auguro che Orlando non tradisca di nuovo la città"



COSTA

Il candidato di Pdl, Udc e Grande Sud, Massimo Costa, trarrebbe vantaggio da una divisione a sinistra



ARICÒ

Il candidato di Fli e Mpa e Alessandro Aricò, consigliere regionale del movimento di Fini

SCADE OGGI POMERIGGIO LA PRESENTAZIONE DEGLI EMENDAMENTI

Finanziaria regionale da 545 milioni l'anello debole resta la spesa sanitaria

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Bilancio e Finanziaria hanno raggiunto l'Aula. Dopo le relazioni del presidente della commissione, Riccardo Savona, e del vice Nino D'Asero, sono stati aperti i termini per la presentazione degli emendamenti. Scadono nel pomeriggio di oggi. Dall'entità degli emendamenti dipende il percorso soprattutto della Finanziaria il cui ammontare nel testo varato dalla commissione è di 545 milioni. Ma è la spesa sanitaria l'anello debole della manovra: la compartecipazione, secondo interpretazioni ministeriali, per l'esercizio in corso, è al 49,11%, il che determina un intervento aggiuntivo della Regione pari a 612 milioni di euro. Come fare? La maggiorazione delle aliquote Irap e Irpef consentono il recupero di 341 milioni. Per il resto si ricorre allo stesso marchingegno dello scorso anno, seppure con qualche modifica: in conto viene stabilita una cifra che non c'è, ma che la Regione si riserva di ricavare dai nuovi assetti derivanti dall'applicazione della normativa statale del federalismo fiscale. Lo scorso anno il commissario dello Stato diede il via libera. Potrebbe fare altrettanto quest'anno.

Complessivamente è stato operato un ridimensionamento della spesa corrente nei settori della formazione professionale, del trasporto pubblico locale e con l'adeguamento del fondo per le autonomie locali ai livelli del 2011. Interventi sono stati operati anche in altre voci di spesa come quelle del personale e del funzionamento della macchina.

Nella Finanziaria, la commissione ha introdotto un'apposita disposizione relativa al fondo per le autonomie locali per assicurare alle stesse risorse certe per garantire i servizi essenziali alle comunità. Inoltre, si evidenziano le criticità del 2011 con conseguente peggioramento dei principali saldi: il rallentamento della dinamica delle entrate tributarie, conseguenza dell'andamento negativo dell'economia; elevata compartecipazione alla spesa sanitaria; elevati livelli di spesa non in linea con le entrate acquisibili all'erario regionale; mancato sviluppo

di politiche di sostegno per attrarre investimenti esterni.

Al di là dei piagnistei, è stata data continuità occupazionale, per tutto il 2012, nelle more dei processi di stabilizzazione, ai precari operanti nell'ambito dell'amministrazione regionale. Quindi, non dovrebbero essere interrotti i servizi di Protezione civile, di ambiente, di salvaguardia del territorio, delle acque e dei rifiuti.

Secondo il presidente, Riccardo Savona, in commissione Bilancio è stata approvata «una Finanziaria di rigore facendo attenzione alla spesa pubblica e cercando di economizzare al massimo una serie di poste e di conservare una logica di sviluppo per aiutare quelle categorie che hanno necessità di uscire dalla fase di recessione».

Dello stesso tenore il commento di Lino Leanza (Mpa): «Ancora una volta abbiamo elaborato un bilancio e una Finanziaria improntati al rigore. Proseguiamo la lotta agli sprechi, salvaguardando nel contempo la cultura, i teatri, il mondo della scuola siciliana. Abbiamo poi dato risposte precise alla galassia dei precari storici e auspichiamo nel frattempo che si possa in breve giungere a una soluzione definitiva per il problema

dei precari dei Comuni, ancora oggi senza certezze».

Critico Nino D'Asero (Pdl) per il mancato sostegno alle imprese: «Mentre il medico studia, il malato muore. La microimpresa siciliana è in asfissia. Artigianato, agricoltura e pesca chiedono interventi. Dobbiamo dare loro aiuto».

Come rileva il capogruppo del Pdl, Innocenzo Leontini, «ammonta a 300mila euro lo stanziamento per il Consorzio di ricerca filiera lattiero casearia inserito nella Finanziaria regionale».

Infine, l'Ars ha approvato gli articoli dei ddl concernenti «Norme per il riconoscimento, la catalogazione e la tutela dei geositi in Sicilia»; «Lavori in economia nel settore forestale».

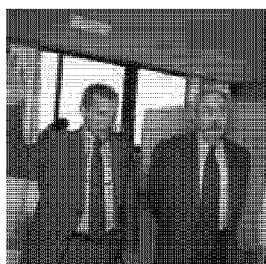
I punti. Precari salvi per il 2012, tagli nella formazione professionale



SEDUTA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

Cefalù, il presidente Lombardo visita il San Raffaele-Giglio e incontra manager e primari «Ci sono punte di eccellenza»

CEFALÙ. Dopo il «Madonna dell'Alto» di Petralia Sottana anche il «San Raffaele-Giglio» di Cefalù. Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo ieri pomeriggio ha visitato per la prima volta l'ospedale della cittadina normanna dopo che a Petralia Sottana aveva stoccato: «Se a Cefalù la supereccellenza non c'è più, meglio tornare al pubblico». Ieri invece il «governatore» visitando la struttura ha fatto retromarcia o un apparente dietrofront di facciata: «Mi sono reso conto immediatamente entrando in qualche reparto che questo è un ospedale di ottimo livello con punti di eccellenza veramente positiva». Lombardo accolto dal presidente Stefano Cirillo e dal direttore generale, Piergiorgio Pomi. «In questa fase di passaggio e di transazione con la scadenza della sperimentazione gestionale – ha evidenziato il presidente Lombardo – bisogna mantenere il livello d'eccellenza che dovrà essere contagioso ed estendersi al territorio». Il presidente della Regione,



STEFANO CIRILLO E RAFFAELE LOMBARDO

inoltre, rispondendo a una nota dei primari «ha condiviso la possibilità di un progetto di integrazione nel territorio con gli ospedali di Termini Imerese e Petralia Sottana nel contesto del quale si potrà affrontare anche il tema dei punti nascita. Questa integrazione – ha rilevato il governatore – salvaguarda la permanenza di questo punto nascita». Sarà vero?

Lombardo ha poi tracciato i possibili percorsi che potranno interessare il futuro del nosocomio di Cefalù. «Aver toccato con mano quello che è il San Raffaele Giglio è un fatto importante per le scelte che dovremo adottare. Tornare al pubblico non so se sia male, almeno che non si voglia rinegoziare la co-gestione con il San Raffaele di Milano per fare ancora un ulteriore passo avanti. Attendiamo, quindi, di sapere cosa voglia fare la nuova gestione del San Raffaele milanese». Attendiamo...

ANTONIO FIASCONARO